

TESTIMONIANZA breve di FRA NATANAELE MARIA AGNEAU



PRIMA



DOPO

1. NON ERO NE' BATTEZZATO NE' CREDENTE	p. 1
2. PRIME ESPERIENZE DELL'INTERVENTO DI UNA "MANO PROVVIDENTE"	p. 1
3. LA GRAZIA DELLA FEDE	p. 2
4. ALLA RICERCA DI UNA COMUNITÀ CONTEMPLATIVA, POVERA ED ITINERANTE	p. 3
5. L' INCONTRO CON I PICCOLI FRATI E PICCOLE SUORE DI GESÙ E MARIA	p. 3
6. ALCUNI FRUTTI RICEVUTI DOPO IL MIO INGRESSO IN COMUNITÀ	p. 3

Nel Nome del Signore, pace e bene a tutti voi. Sono Fra Natanaele, all'anagrafe Guilhem Gadalìa. Ho 36 anni e faccio parte della Comunità dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria da 16 anni. Ho conseguito il baccalaureato in Sacra Teologia in vista del Sacerdozio Ministeriale, e la Licenza in Teologia Spirituale per svolgere il compito di formatore nella casa di formazione maschile dei pfsqm in USA. Ecco un breve racconto su come il Signore mi ha condotto dall'ignoranza di Dio alla fede, e come attraverso la Comunità dei pfsqm Egli ha dato **pieno senso** alla mia vita, rispondendo alle mie più profonde aspirazioni, andando **molto al di là** delle **mie aspettative** secondo quanto Gesù dice: "Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno" (Gv 4,14).

1. NON ERO NE' BATTEZZATO NE' CREDENTE

Sono nato il 2 Marzo 1984 nella periferia di Parigi e cresciuto a Orléans. Diversi membri della mia famiglia avevano militato per molti anni come comunisti, e anche per qualcuno, con notevole responsabilità. Molti dei miei familiari erano influenzati da ideologie scientifiche razionaliste, che li portava a mantenersi distanti da qualsiasi forma di religiosità¹. Nonostante ciò cercavano di custodire una certa tolleranza verso chi crede. Mi sono stati insegnati valori di altruismo ma non sono stato battezzato e non ho ricevuto nessuna formazione religiosa.

Da piccolo mi sono appassionato al disegno, con la crescente convinzione di diventare pittore, sicché poi mi sono adoperato a dipingere teli e affreschi. La storia e la mitologia mi affascinavano, ho avuto la grazia di fare numerosi viaggi all'estero, sono stato impegnato in diversi gruppi teatrali, ma più scavo nel terreno dei miei progetti, e più sentivo ingrandire in me come un burrone di vuoto.

Dall'età di quindici anni fino ai diciassette fui coinvolto nell'uso di "sigarette sorridenti", come li chiama il nostro iniziatore, ossia "spinelli". A sedici anni portavo capelli rasta. Il mio vagare mi condusse da un gruppo di anarchici militanti chiamati "libertari". Un giorno, chiesi ad uno di loro se per cambiare le cose in bene nella società era necessario usare la violenza fisica. Lui mi rispose di sì, aggiungendo che solo i cristiani pensano di dover lottare senza violenza fisica, ma questi sono esaltati. Con quel dialogo ed altri eventi, compresi che neanche lì avrei appagato la mia ricerca.

2. PRIME ESPERIENZE DELL'INTERVENTO DI UNA "MANO PROVVIDENTE"

Tornando un pò indietro, all'età di quindici anni, in seguito ad una contesa con un membro della mia famiglia, uscii di casa e camminai a lungo nella città di Orléans, che era coperta di neve. Con l'avanzare della notte, mi misi in cerca di qualche luogo dove coricarmi. Girando tra giardini e piazzette, non riuscii a trovare riposo, turbato dall'insistente freddo. Allora, mi recai sotto il portico di una chiesa cattolica che portava il nome di "Nostra Signora dei Miracoli"². Mi distesi sulla soglia di quella, a me ignota dimora, e vi rimasi fino all'alba provando gioia e pace ineffabile, tanto da non dare più retta agli assalti del freddo. Alcuni anni dopo, ho iniziato a capire quell'evento quando ho trovato scritto nella Bibbia: «Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove, stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende degli empi.» (Sal 83,11).

Verso la fine dei miei sedici anni andai ad Amsterdam. Lì, dopo avere fatto uso anche di funghi allucinogeni, mi smarrii pure geograficamente. Ad un certo punto, mi sentii spinto a seguire a piedi un paio di binari di tram per diversi chilometri. In quella città, i binari di tram sono numerosissimi, eppure, seguendo proprio quei binari³, giunsi all'albergo dove alloggiavo! Dopo la mia conversione apprezzai la veridicità delle parole del salmista: «Se scendo negli inferi, eccoti [...] anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra» (Sal 139,8.10).

¹ Essi infatti, non conoscevano l'insegnamento della Chiesa sulla necessaria complementarità tra fede e ragione (Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Fides et Ratio*, [14 settembre 1998]).

² Ho scoperto poi, che quella chiesa custodisce una statua nera di Maria Santissima alla quale furono attribuiti diversi miracoli, lungo la storia di Orléans (Cfr. PÈRE JAUNET, *La vierge noir d'Orléans*, in: RCF RADIO, *Les Sentiers de l'Histoire*, programma presentato da Jean-Pierre Carrera, 10 settembre 2018, ore 11:30). Due anni dopo, andai spesso a pregare davanti a questa statua, per capire la Volontà di Dio.

³ Dopo essere divenuto frate, compresi tale evento alla luce di una riflessione del nostro fondatore che paragona la Parola di Dio e l'Insegnamento della Chiesa cattolica a due binari sui quali bisogna rimanere per non fare deragliare il veicolo della nostra anima. (Cfr. PICCOLI FRATI E PICCOLE SUORE DI GESÙ E MARIA, *Schema-Modello SLC*, in Sito ufficiale sui PFSQM: <http://nuke.fratipoveri.net/Default.aspx?tabid=331> [consultato il 2 giugno 2020]).

Quest'ultimo evento segnò l'inizio del mio incontro con Dio. Negli stessi giorni, la mia ex-ragazza che si era molto allontanata dalla fede cattolica ricevuta nell'infanzia, tornò al Signore mediante un ritiro fatto nella "Comunità delle Beatitudini". Lei passò dalla tristezza ad una intensa e continua gioia. Ascoltando la sua testimonianza, e riflettendo su altre insolite coincidenze, ritornava in me sempre più insistente questo interrogativo: "Ma può essere mai che tutto succede solo per caso (come mi avevano sempre insegnato)?"

3. LA GRAZIA DELLA FEDE

Questi fatti ed altri, mi spinsero ad accettare di accompagnare la mia ex-ragazza ad un ritiro di 10 giorni con la "Comunità delle Beatitudini" nel mese di Agosto del 2001. In quei giorni ebbi l'occasione di parlare con un sacerdote al quale feci più o meno la seguente domanda: "Come il vostro Gesù pretende di cambiare il mondo in bene, senza usare la violenza fisica?" Il sacerdote, ispirandosi alle Parole di Cristo (cfr. Mt 7,15-20; Lc 6,43-45) mi rispose con parole simili: "Guarda nella storia dell'umanità i frutti delle rivoluzioni fisicamente violente, e vedi se sono buoni frutti". Questa risposta iniziò a svelarmi il sacrificio pacifico per mezzo del quale Gesù di Nazareth e chi lo segue, vince il mondo (Cfr. Mt 26,52-54; Is 53). A questo punto, dissi a quel sacerdote: "Io non sono battezzato, perciò lei non mi può confessare, ma se le dico alcune brutte azioni che ho compiuto in passato, lei mi può dare magari una benedizione?" Il sacerdote accettò e così facemmo. Appena ricevetti quella benedizione, sentii in me una forza, una gioia ed una pace, in modo intenso e diverso da tutto quello che avevo sperimentato fino ad allora⁴.

Nello stesso ritiro, durante una Santa Messa per i giovani, il celebrante, sapendo che tra questi giovani molti consumavano delle sostanze stupefacenti, nella sua omelia, denunciò con forza questo vizio. Tra le sue parole, ne ricordo tre: "voi siete schiavi!" che mi colpirono a tal punto che la sera stessa, decisi, con l'aiuto di Dio, di non toccare mai più qualsiasi sostanza stupefacente. E fino ad oggi, Dio mi ha dato la grazia di adempiere questo proposito. In quei giorni, il Signore mi fece la grazia di credere con certezza che Egli esiste e che Egli opera specialmente attraverso la Chiesa Cattolica.

4. ALLA RICERCA DI UNA COMUNITÀ CONTEMPLATIVA, POVERA ED ITINERANTE

Tornato ad Orléans, iniziai coi *frati di Saint Jean* il Catecumenato. Per circa 4 mesi, pregai per capire cosa dovessi fare dopo l'ultimo anno di liceo che stavo completando, quale fosse la mia chiamata. Il primo Gennaio del 2002, Solennità della Madre di Dio, durante la Consacrazione Eucaristica ebbi la **forte convinzione di essere chiamato al Sacerdozio ministeriale**. Con questo evento, Dio mi aveva dato una forza nuova, sia per stabilire con la mia ex-ragazza una relazione solo amicale, sia per affrontare gli studi liceali che avevo tralasciato.

Durante questo primo anno di Catecumenato, incominciai a leggere la Bibbia e specialmente il Vangelo. Man mano, iniziai ad essere attratto dalla **dimensione contemplativa della Vita Cristiana**.

Mi misi anche a leggere la storia di San Francesco d'Assisi e dei primi francescani. Mentre leggevo tali racconti, questi frati mi sembravano come "usciti dal libro", reali, vivissimi, ripieni di una gioia e di una libertà meravigliosa. Anche io desideravo vivere come loro ed avere tali doni sublimi. Questo loro esempio di vita mi fece guardare con più attenzione **la totale povertà e l'itineranza al servizio dell'evangelizzazione che Gesù Cristo visse e raccomandò ai suoi: «E li mandò ad annunziare il Regno di Dio [...] dicendo loro: "Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno» (Lc 9,2-3ss).**

Partii dunque alla ricerca di questo stile di vita evangelico per fare diverse esperienze in più comunità, senza però trovare pienamente lì quello che cercavo. Poi mi fu detto da alcuni religiosi di fare una esperienza lavorativa, e assecondai la richiesta scegliendo di lavorare per un anno come apprendista intagliatore di pietre, in una organizzazione connessa con i *frati di St. Jean*. Fu lì che completai il mio percorso di Catecumenato e, durante la Veglia Pasquale del 2004 ricevetti il Battesimo, la Prima Comunione e la Confermazione.

Ma l'esigenza di farmi povero non mi lasciava più in pace e i viaggi a piedi e in autostop che intraprendevo evangelizzando (anche se mi portavo ancora una bisaccia), erano per me come un'invocazione di aiuto...

5. L'INCONTRO CON I PICCOLI FRATI E PICCOLE SUORE DI GESÙ E MARIA

Giunse per il Signore, il momento di dare eloquente risposta alla ricerca che Lui aveva fatto scattare nella mia vita, facendomi incontrare alcuni consacrati dei *Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria*.

Nel mese di giugno del 2004, mi recai in autostop ad un'ordinazione sacerdotale alla quale ero stato invitato. Mentre aspettavo l'inizio della celebrazione vidi alcuni consacrati vestiti di sacco. Per un attimo mi sembrò un miraggio, ma subito mi fu detto che questi frati e suore **non toccavano mai soldi come S. Francesco d'Assisi** (non che sia male toccare soldi, dato che anche gli Apostoli avevano la cassa), e che **andavano in tutto il mondo senza niente, a piedi e in autostop sforzandosi di vivere e predicare il Vangelo**. Andai subito da loro. Essi sembravano venire da un altro mondo (Cfr. Gv 18,36), eppure mi trasmisero una singolare fiducia. Mi presentarono al loro fondatore: frà Volantino Verde, il quale mi disse alcune parole che poi si rivelarono profetiche. Da allora in poi, mi sentii invaso da una grande gioia e dall'intuizione di essere giunto al "porto sospirato". Pochi giorni dopo, mi recai da questi fraticelli, sempre in autostop, per iniziare una prima esperienza con loro. Quando dunque per la prima volta "salii a

⁴ Ovviamente, ho dovuto aspettare di concludere il Catecumenato prima di ricevere la Grazia del Battesimo per mezzo del quale, solo allora, fui pienamente perdonato e purificato da ogni colpa (Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1213).

bordo” di questa Comunità, fui colpito dalla gioconda e fraterna accoglienza che animava tutti i membri del (per così dire) “equipaggio”, preannunciando così la festosa ma reale meta del loro viaggio (Cfr. Eb 13, 14). Durante le ricche condivisioni spirituali, Fra Volantino ci regalava una moltitudine di esempi creativi o chiavi di lettura semplici e luminose, utili per comprendere come concretamente Imitare Cristo, nella Sua Chiesa. L’umile e attento ascolto (Cfr. Fil 2,3), e il divino senso di timore (Cfr. At 2,43) presente in tutti i fratelli e le sorelle, mi edificarono. Con la grazia di Dio e la sua buona volontà, Frà Volantino era riuscito a concretizzare uno stile di vita evangelico vivendo non solo la **povertà totale e l’itineranza al servizio dell’evangelizzazione**, ma anche **una gioiosa ed amorevole vita comunitaria ed una profonda dimensione contemplativa**, elementi questi che cercavo da tre anni. Tuttavia quest’opera andava molto, ma molto al di là delle mie attese! In poche settimane, il Dio dell’Universo mi confermò in molti modi e mi diede l’irremovibile certezza, che questa Comunità di *Piccoli* era il veicolo per mezzo del quale ero chiamato a viaggiare e portare altri verso il Suo Regno Eterno ed indistruttibile (Cfr. Dn 7,14). Ecco dunque uno dei numerosi eventi che permise il Signore per aiutarmi a captare la sua voce:

Una mattina, mentre tutti i fratelli e le sorelle, alzandosi si erano recati come di solito, nella cappellina per l’ora quotidiana di adorazione-veglia davanti a Gesù Sacramentato, io ero rimasto a dormire. Frà Volantino, mi stava aspettando, seduto sulle scale di fronte alla porta aperta della cappellina e rivolto verso il Santissimo Sacramento. Egli voleva capire se io cercassi fino in fondo la Volontà di Dio o no, e quindi se io dovessi finire lì l’esperienza con loro oppure continuare. Egli fece una breve preghiera a Gesù in Siciliano, del tipo: “Signore, *ch’am a fare cu chistu caruso?*” cioè: “cosa dobbiamo fare con questo ragazzo?” Poi aggiunse: “e perché non è venuto stamattina?” Dopo che ebbe formulato tale preghiera, ebbe un leggero colpo di sonno durante il quale sentii una voce che in un certo modo diceva: “il ragazzo non è venuto nella cappellina stamattina perché il Signore gli sta parlando e gli sta dicendo che è stato scelto per lavorare nella banca V.V.”. Svegliandosi, frà Volantino scrisse queste parole su un quadernetto. Nello stesso tempo, io che dormivo nella celletta, vidi in un sogno, che mi trovavo di notte in un orto di ulivi, e a circa tre o quattro metri, di fronte a me, si trovava Gesù rivestito di un lungo manto color porpora. Egli mi guardava e mi rivolgeva la parola, ma mentre lo vedevo aprire la bocca, non riuscivo a sentire il suono delle parole che pronunciava. E subito dopo questa visione, mi svegliai. Di ciò, non parlai a nessuno durante tutto il giorno. Venuta la sera, allorché ci trovavamo davanti a una vetrata dietro la quale, nella notte, si vedevano degli alberi d’ulivo; frà Volantino si rivolse a me e mi affermò: “Ma a te, il Signore t’ha parlato oggi!” ed io stupito: “Sì, sì, mi ha parlato! Proprio il Signore, l’ho visto in una percezione interiore, ma non sono riuscito a sentire le parole che mi diceva.” Allora frà Volantino (ripeto, senza che io avessi raccontato il sogno a nessuno), sorridendo mi disse: “Non ti preoccupare perché le parole, le ha dette a me nell’ora stessa che tu lo hai visto.” Uscendo dalla tasca il quadernetto, mi mostrò la frase scritta e datata della mattina stessa, dove vi erano scritte le Parole di Gesù, e cioè: **“il ragazzo non è venuto in cappellina stamattina perché il Signore gli sta parlando e gli sta dicendo che è stato scelto per lavorare nella banca V.V.”**. Da questo evento, capii sempre meglio che Colui che mi chiamava dall’alto dei Cieli, intendeva fare giungere a me la sua voce attraverso quella di frà Volantino.

In seguito, mi furono affidati dei lavori di traduzione in francese di alcuni documenti scritti dal nostro fondatore. Lì, incominciai a capire sempre più che la **spirituale banca V.V.** (non di soldi, ma **di Grazia**) nella quale ero stato assunto, racchiudeva “la mappa” di un ‘tesoro’ infinito, che splende di immortalità⁵ e cioè: delle **meditazioni di altissimo valore**, frutto della concreta esperienza di vita Evangelica del loro autore. Ero dunque invitato pure io da Nostro Signore Gesù Cristo a **farle fruttificare** deponendole, come diciamo in Comunità, nella “banca di tanti cuori” in ricerca dei celesti valori. Questo per poi trovare un giorno in Paradiso il guadagno più grande possibile!, e cioè: **guadagnare fratelli al Signore!** (Cfr. Mt 18,15) e anzi, **molte città** (Cfr. Lc 19,17), in ognuna delle quale, come deduce il nostro fondatore, abiteranno un **gran numero di fratelli!**

6. ALCUNI FRUTTI RICEVUTI DOPO IL MIO INGRESSO IN COMUNITÀ

✓ La **“gioia indicibile e gloriosa” di lavorare per la salvezza delle anime**. In questa Comunità, compresi un elemento fondamentale della vita cristiana: il fatto che il nostro lavoro può essere assunto da Cristo nel Suo Corpo come contributo per la Salvezza di altri! Infatti, S. Paolo spiega: «Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano» (1Tm 4,16; Cfr. Col 1, 24). Anche Padre Pio, riprendendo le parole del suo direttore spirituale, esorta un’anima dicendo: «quello che avviene in te è effetto di amore, è prova, è vocazione a **corredimere** i fratelli, e quindi, è fonte di gloria»⁶. Le esperienze di evangelizzazione per le strade, sia nei pellegrinaggi di totale provvidenza a piedi e in autostop, sia durante le missioni che facciamo per le strade, nei negozi, negli ospedali, nelle scuole, nelle case, nel contesto di una parrocchia; mi fecero capire questo mistero più da vicino. In tali occasioni, viene lasciata “cartabianca” alla Divina Provvidenza che apparecchia degli “appuntamenti” fruttuosi con persone bisognose, e ci permette di ascoltare le domande, i

⁵ FRA VOLANTINO VERDE, pro manuscripto, “Sacra” Patente del Cristiano, 2000-2001, copertina.

⁶ PIO DA PIETRELCINA, Lettera a Margherita Tresca, 30 Agosto 1918, in: ID., Epistolario III. Corrispondenza con le figlie spirituali (1915-1923), a cura di Melchiorre da Pobladura, Alessandro da Ripabottoni e Gerardo Di Flumeri, Ed. “Padre Pio da Pietrelcina”, San Giovanni Rotondo 2011, p. 206.

problemi morali, e le amare realtà che si riscontrano tra la gente e che turbano tante coscienze. Allora lì, lo Spirito Santo ci spinge a fare fruttificare le semplici e concrete chiavi di letture basate sulla Sacra Scrittura e sulla dottrina cattolica che abbiamo appreso durante la nostra formazione religiosa e specialmente dal nostro fondatore. Queste, unite alla nostra testimonianza personale, sono come degli attrezzi per tagliare i rovi o i cespugli di confusione ed aiutare tante pecorelle ferite ad incamminarsi tramite i Sacramenti Cattolici verso gli sconfinati pascoli della Felicità Eterna. Ringraziando Dio e chi ce le ha insegnato, ho potuto constatare quanto bene queste riflessioni hanno prodotto: tanti suicidi evitati, persone depresse rimotivate, schiavitù spezzate, famiglie riconciliate ed ecc...!! Mi rallegro dunque di fare parte, nel mio piccolo, della “ventata” del Consolatore di cui parla Benedetto XVI: «Lo Spirito pentecostale reca con sé una spinta vigorosa ad assumere l’impegno della missione per testimoniare il Vangelo sulle strade del mondo»⁷. Tutto ciò fa riecheggiare in me l’esortazione di S. Pietro: “Esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la metà della vostra fede: **la salvezza delle anime**” (1Pt 1,8-9).

✓ **La fede nel Mistero dell’obbedienza a Dio attraverso la Gerarchia Cattolica.** Come già detto, prima di arrivare alla fede, ero stato tra anarchici militanti i quali rigettano qualsiasi tipo di gerarchia. Invece, con parole ed opere, e attraverso molte tribolazioni, frà Volantino mi fece meglio comprendere, stimare e praticare l’amorevole obbedienza a Dio, attraverso la Gerarchia di Servizio della Chiesa Romana (Cfr. Mt 20,24-28).

✓ **La grazia di partecipare ad una salda e gioiosa comunione fraterna.** Prima di entrare a far parte della Comunità dei pfsgm, avevo spesso desiderato avere un gruppo di amici saldi, eppure constatavo che a volte anche le amicizie più durature si disgregavano. Al contrario, nella suddetta Comunità, pur sé molti membri provengono da passati burrascosi, con mentalità indipendente, e, per alcuni, con alti livelli di studi, e da paesi e storie diverse, formano una comunità compatta nella fede. Compresi man mano che questa preziosa concordia è il frutto di un faticoso lavoro da parte di ognuno e in particolare da parte del fondatore. Quest’ultimo, nonostante i suoi limiti, è dotato di attento ascolto, grande comprensione e misericordia verso ciascuno; ma anche fermezza di fronte agli assalti subdoli del maligno. Inoltre, quando si presenta qualsiasi problema morale, spirituale o altro, egli si impegna con grande determinazione a risolverlo e poi a spiegare la soluzione trovata con semplicità e razionalità, cercando sempre di poggiare ogni sua parola e azione sulla Parola di Dio e la dottrina Cattolica. Questi fattori e molte Grazie divine, contribuiscono ad unire i membri della comunità in un’amorevole ed intelligente sottomissione alla piena Verità. Ho avuto poi l’occasione di vedere nel corso del mio cammino, come questa evangelica concordia, attraversando il crogiuolo di varie persecuzioni e prove (Cfr. 1Pt 1,7), ne è uscita sempre più risplendente. Tale esperienza mi ha fatto meglio intendere quanto dice Papa Francesco: «Contro la tendenza all’individualismo consumista che finisce per isolarci nella ricerca del benessere appartato dagli altri, il nostro cammino di santificazione non può cessare di identificarci con quel desiderio di Gesù: che “tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te” (Gv 17,21)»⁸.

✓ **La certezza nella Risurrezione Gloriosa in anima e corpo.** Gli insegnamenti ricevuti in Comunità mi hanno molto aiutato ad acquisire una chiara coscienza di un elemento basilare del Credo cattolico, senza il quale tutta la nostra fede si svuota di senso (Cfr. 1Cor 15,32). Per mezzo di tale certezza possiamo superare qualsiasi prova e dire insieme a San Francesco d’Assisi: «piccola la sofferenza, infinita la gloria»⁹.

In conclusione, rinnovo per tutti noi l’augurio di San Paolo: “il Padre della gloria [...] illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi” (Ef 1,17-18)¹⁰. Tesoro di gloria questo che aumenta anche in base al nostro impegno come dice Sant’Ambrogio: «Quanto più avremo lottato in questo mondo per obbedire ai precetti del Signore, tanto più saremo beati nella vita futura, e tanto maggior Gloria guadagneremo!»¹¹ E a proposito di tale Gloria celeste alla quale Dio ci vuole fare partecipare (Cfr. Gv 17,22.24), San Massimiliano Kolbe spiega: «La Gloria di Dio risplende soprattutto nella salvezza delle anime che Cristo ha redento con il suo sangue. Ne deriva che l’impegno primario della nostra missione apostolica sarà quello di procurare la salvezza e la santificazione del maggior numero di anime»¹².

La Santissima Trinità ci aiuti a fare fruttificare sempre più i Suoi doni, affinché, con l’ausilio di Maria, imitiamo Cristo il più che possiamo, secondo la nostra chiamata, in modo da “guadagnare” in Lui il maggior numero di fratelli e sorelle possibili (Cfr. Mt 18,15) per i gaudi sconfinati della Gloriosa Immortalità!

Houma

7 Giugno 2020

Solennità della Santissima Trinità

IN FEDE

VITANGELE MARIA AGNELLA

⁷ BENEDETTO XVI, *Udienza Generale*, Piazza S. Pietro, Mercoledì 15 Novembre 2006.

⁸ FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Gaudete et Exsultate*, n. 146, 19 marzo 2018.

⁹ TOMMASO DA CELANO, *Vita seconda di San Francesco d’Assisi*, n. 778, a cura di Ernesto Caroli, Ed. EFR, Assisi 1986, p. 481.

¹⁰ Dopo aver scritto questo versetto, la mattina dopo, ho trovato lo stesso brano nell’*Ufficio delle Letture* (Solennità della SS. Trinità)

¹¹ AMBROGIO DI MILANO, *Ufficio delle Letture*, Venerdì XIX Settimana, T.O.

¹² MASSIMILIANO MARIA KOLBE, *Ufficio delle Letture*, 14 Agosto.